ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE — OMAGGIO

TORINO
Anno VII - N. 157
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

VENERDI'
SABATO
3-4 Luglio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

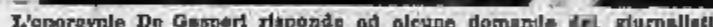
INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-690, 55-861. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 180 - Annunzi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 + L. 1000 (fino adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 250 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edis. lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/11280): Italia anno L. 8300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2225. — Copie arretrate: prezzo doppio.

DOPO UN COLLOQUIO AL QUIRINALE DURATO UN'ORA E MEZZO

De Gasperi accetta l'incarico di condurre dei sondaggi

Il leader della Democrazia Cristiana tratterà con gli esponenti dei gruppi sulla base di un programma che tenga conto degli impegni assunti nel campo internazionale e in quello economico-sociale

L'onorevole De Gasperi risponde ad alcune domande dei giornalisti

Il comunicato

Roma, venerdì sera.

De Gasperi è giunto al Quirinale alle 10,55 accompagnato dal capo dell'Ufficio Stampa alla presidenza del Consiglio, dott. Cecchini. Indossava il completo blu a righe delle grandi occasioni. Siccome il presidente Einaudi era a colloquio negli appartamenti superiori con il principe ereditario giapponese Akihito, De Gasperi si è intrattenuto con il segretario generale alla Presidenza della Repubblica avvocato Carbone e con il consigliere militare gen. Marazzani. De Gasperi appariva di ottimo umore. E' stato bersagliato dai «fotoreporters»: «Quando si è celebri — gli ha detto un giornalista — bisogna rassegnarsi». E De Gasperi ha sorriso rispondendo poi: «Anche quando non si è celebri».

Alle 11,5 è stato introdotto nello studio di Einaudi. Alle ore 12 è giunto il nuovo Ambasciatore di Norvegia, Andersen, ma la presentazione delle credenziali non ha potuto aver luogo all'ora prestabilita dato che il colloquio Einaudi - De Gasperi continuava ancora.

Alle 12,30 il Segretario generale della Presidenza della Repubblica, avv. Ferdinando Carbone, ha letto la seguente comunicazione ai rappresentanti della stampa: «Il Presidente della Repubblica ha dato incarico all'on. De Gasperi di sondare, in contatti con i rappresentanti delle varie forze politiche, gli orientamenti rispetto a un programma di Governo.

L'on. De Gasperi ha accettato di farsi promotore di questi sondaggi sulla base di un programma che tenga conto degli impegni assunti sia nel campo economico-sociale che in quello internazionale. Il presidente Einaudi ha pregato l'on. De Gasperi di riferirgli le sue impressioni entro martedì prossimo».

Che cosa significa ciò? Un portavoce di De Gasperi ci ha precisato che la nuova formula significa in sostanza questo: siccome nell'attuale momento sembra esservi una «fuga generale» dalle responsabilità (l'allusione ai socialdemocratici è evidente) con questa formula si tende a porre ciascuna parte politica di fronte alle proprie responsabilità in maniera chiara».

Alle 12,50 l'on. De Gasperi ha lasciato lo studio di Einaudi e, mentre i fotografi lo sottoponevano ad un fuoco di fila di lampi, ha dichiarato ai giornalisti:

«Il Presidente della Repubblica voleva incaricarmi direttamente di formare il Governo, ma è stato preferibile seguire questo metodo perchè vi sia ancora un chiarimento».

Gli è stato chiesto da parte dei giornalisti se intendesse effettuare i sondaggi soltanto verso una parte dello schieramento parlamentare oppure in varie direzioni. L'on. De Gasperi ha replicato che egli dirigerà i suoi sondaggi verso tutti i settori.

Qualcuno ha visto nel fatto che la risoluzione dei socialdemocratici sia stata presa proprio alla vigilia della conclusione delle consultazioni, una specie di «avvertimento» al Quirinale. Ma si tratta d'una illusione sbagliata.

Che Saragat fosse il perno della situazione per una soluzione «centrista» della crisi era apparso talmente chiaro al Presidente che egli aveva trattenuto Saragat a colloquio per tre quarti d'ora, anzichè per la protocollare mezz'ora prevista. E quel quarto d'ora non sembri una cosa da nulla per chi conosca la rigida precisione con la quale Einaudi ama regolare le sue cose.

In effetti, la decisione dei socialdemocratici ha un poco sconvolto quella soluzione di centro sic, auspicata dal consiglio nazionale della democrazia cristiana e dai gruppi parlamentari democristiani, era stata fatta propria da De Gasperi. Egli ora si trova senza i 19 voti dei deputati del PSDI e perciò i suoi piani dovranno essere un poco mutati.

Nonostante la smentita di Vigorelli, che è il presidente del gruppo parlamentare socialdemocratico, il dissidio fra i deputati socialdemocratici e la Direzione esiste e appare pressochè insolubile. Dieci dei diciannove deputati socialdemocratici sarebbero contrari alla tesi «oltranzista» di Saragat. Essi sono: Bellinotti, Preti, Simonini, Chiaramello, Secreto, Treves, Castellarin, L'Eltore, Martoni e Ceccherini; favorevoli a Saragat sarebbero Bonfantini, Vigorelli, Matteo Matteotti, e Ariosto. Indecisi appaiono invece Paolo Rossi, Giancarlo Matteotti e Bertinelli. Ma se anche non tutti e diciannove i deputati socialdemocratici decidessero di astenersi dal voto di fiducia, De Gasperi non avrebbe lo stesso la maggioranza assoluta.

Taluni ritengono di sapere che De Gasperi, senza trattare direttamente con il P.N.M., avrebbe già assicurata l'adesione di un certo numero di deputati monarchici, e così potrebbe raggiungere, sia pure abbastanza faticosamente, la necessaria maggioranza.

Ma — ci si domanda, — quale sicurezza potrebbe dare ad un Governo una simile maggioranza?

Questo è stato il principale problema che si è dibattuto in seno al Consiglio nazionale del partito liberale, che ha concluso all'alba di stamane i suoi lavori approvando il seguente ordine del giorno proposto da Malagodi: «Il Consiglio nazionale del P.L.I., riunito a Roma, esaminata la situazione politica, consapevole delle responsabilità che nella grave ora incombono su ciascun partito nell'accettare o respingere collaborazioni, per assicurare il funzionamento della vita politica nazionale su una linea di centro, esclusa ogni apertura verso destra o verso sinistra, dichiara di condizionare l'atteggiamento del partito, di fronte alla crisi governativa in corso e alla formazione della nuova maggioranza, ad una chiara accettazione delle fondamentali istanze liberali, sicuro di avere così assolto al proprio dovere nazionale».

Alla votazione hanno partecipato 85 consiglieri nazionali: 55 sono stati i voti favorevoli e 29 i contrari, tutti della sinistra; uno solo, Lupinacci, si è astenuto in quanto nell'ordine del giorno non era prevista un'apertura verso i monarchici.

A un simile o.d.g. si è arrivati dopo due giorni di travagliate discussioni e dopo che Carandini e gli esponenti della sinistra del partito avevano preannunciato le loro dimissioni dalla Direzione. Questa, infatti, si presenterà dimissionaria al prossimo Consiglio nazionale del partito che si riunirà fra un mese. Villabruna, a quanto si assicura, lascierebbe la segreteria e, al suo posto, subentrerebbe Cocco Ortu con vice-segretari Cortese e Cifaldi.

Lascia 700 milioni per opere di beneficenza

Venezia, venerdì sera.

La signora Teresa Lovana ved. Genovese, morta cinque giorni fa a Caggia, in provincia di Venezia, ha lasciato oltre 700 milioni — costituenti la maggior parte delle sue sostanze — a istituti religiosi per opere di beneficenza.

Le donne in Spagna al bagno con le sottane

Proibite per gli uomini le normali mutandine, ed imposto un costume che copra la schiena e il torace - Vietati i "bagni di sole,,

Londra, venerdì sera.

Una nuova legge approvata dal Governo del generalissimo Franco renderà ben difficile per i turisti inglesi fare i bagni sulle spiagge spagnole. Si tratta di una direttiva impartita dal Ministero degli Interni alla polizia, che non solo vieta per le donne l'uso di costumi da bagno a due pezzi, ed in particolar modo il «bikini», ma vieta anche le mutandine da bagno maschili e richiede che ogni uomo debba indossare un costume da bagno che gli copra totalmente il torace e la schiena.

Questa notizia ha creato una certa costernazione tra i molti turisti inglesi che intendevano recarsi a fare bagni di mare sulle coste della Spagna. Infatti i viaggi estivi in Spagna sono molto popolari in Inghilterra per il loro prezzo relativamente basso, dato che un viaggio in ferrovia e soggiorno in Spagna per la durata di una settimana viene a costare esattamente la somma che il Tesoro inglese ammette che ciascun turista porti fuori del Paese, e cioè 40 sterline. Vi è poi il fatto che costumi da bagno simili, per gli uomini, in Inghilterra non vengono confezionati da almeno vent'anni.

Ma i poveri turisti inglesi e di altri Paesi dovranno provare altri tessuti. Infatti le disposizioni del Ministero degli Interni spagnolo recano che per poter fare un bagno sulle coste spagnole le donne debbono indossare sopra il costume da bagno una sottanina che copra loro le gambe, mentre il costume dell'uomo deve avere un doppio spessore nella parte centrale del corpo. Gli uomini e le donne fino al momento in cui entrano in acqua, e dal momento in cui escono dall'acqua debbono indossare una specie di vestaglia che copra il corpo dalle spalle alle ginocchia. In questo modo è vietato fare «bagni di sole»: ciò è permesso solo nelle spiagge separate per uomini e donne, senza, naturalmente, potersi levare il costume o un pezzo di esso.

Solo i diplomatici possono sottrarsi a questi regolamenti.

Scene apocalittiche su Cuba e l'Avana

Un tremendo uragano tropicale ha infuriato nei giorni scorsi sulla terra e sul mare a Cuba e all'Avana. Turbini d'acqua si alzavano per centinaia di metri mentre il vento passava da 100 a 200 e fino a 500 chilometri all'ora. Questa impressionante foto è stata scattata da un aereo che caracollava per la furia degli elementi come se fosse stato pilotato da un pazzo

IL "MOSTRO DI LONDRA,,

Forse rinviata l'esecuzione

LONDRA, venerdì sera.

Molto probabilmente l'esecuzione di John Reginald Christie sarà rinviata. Come è noto l'Alto Sceriffo di Londra ha fissato la data dell'impiccagione del «mostro di Londra» al 15 luglio prossimo; ma vi dovrebbe essere un rinvio in quanto il ministro degli Interni, sir David Maxwell Fyfe, — come si afferma — ordinerà una pubblica inchiesta sul «caso Evans».

Fino a domenica prossima, però, Christie ha legalmente la possibilità di presentare una domanda di ricorso in appello contro la sentenza emanata dalla Corte criminale. E' però quasi certo che il «mostro» non ricorrerà a quest'ultimo mezzo per salvare la sua vita.

Ieri il deputato laburista Silverman aveva presentato ai Comuni un progetto di legge per la sospensione della pena di morte. Vi fu una accesa discussione: «la fiducia del pubblico nell'amministrazione della giustizia è gravemente scossa», esclamò ad un certo punto il parlamentare. Ma i conservatori furono irremovibili e con 265 voti si dichiararono decisamente contrari all'iniziativa laburista.

Von Neurath morente

BONN, venerdì sera.

Il giornale «Der Mittag» di Düsseldorf ha affermato ieri di aver appreso da fonte alleata che l'ex-ministro degli Esteri tedesco barone Kostantin Neurath, attualmente detenuto nella prigione di Spandau (Berlino) è morente.

LO "SCUDIERO,, E LA PRINCIPESSA INNAMORATA

"Me ne vado nel Belgio perchè Margaret sia libera,,

Peter Townsend ha chiesto personalmente d'essere trasferito: "Sono molto preoccupato di quanto si va dicendo sul mio conto,, - Che farà ora la sorella di Elisabetta, che ha appreso la notizia in Rhodesia?

Londra, venerdì sera.

Lo «scudiero della Regina», Peter Townsend, va a Bruxelles in qualità di addetto aeronautico presso l'ambasciata di Gran Bretagna, e Margaret piange e soffre in Rhodesia: questo il tema di cui parlano oggi tutti i giornali, più o meno apertamente.

Vi è qualcosa di patetico che colpisce in questo romanzo d'amore ed il Daily Mirror scrive: «Nei circoli prossimi alla famiglia reale si ammette che la principessa Margaret e Townsend provano un grande affetto l'uno per l'altra» ed il Daily Express a sua volta riporta questa notizia: «Il capitano Townsend ha chiesto d'esser trasferito in Belgio per poter continuare la sua carriera nella RAF. Egli ha dichiarato testualmente: "Sono assai preoccupato di quanto si va dicendo in giro; la mia sola preoccupazione è di por fine alle voci ridicole diffusesi in America e ripetute in Gran Bretagna che legano il mio nome a quello della principessa Margaret"».

Proprio a quest'ultima dichiarazione stamane si dava in ogni ambiente la massima importanza e si affermava che «lo scudiero della Regina, da buon militare abituato ad obbedire, ha voluto tagliare tutti i ponti per non mettere una persona nell'imbarazzo». Il triste epilogo di una grande simpatia lascia particolarmente addolorati molti cittadini inglesi e diversi giornali pubblicano fotografie sulle quali si vedono Margaret che assiste a manifestazioni sportive con alle spalle il bel capitano trentottenne.

Peter Townsend doveva esser nominato in questi giorni amministratore di Clarence House, dimora della regina madre e della principessa. Gioviale, allegro, facile allo scherzo, era il «beniamino» della real Casa, e con questo nuovo incarico sarebbe stato per sempre vicino alla giovane Margaret. Forse si è aspettato proprio che la ragazza fosse partita per il viaggio in Africa per mandare il capitano in «esilio».

Ora che accadrà? Se Margaret s'impuntasse a volere Peter dovrebbe ritirarsi a vita privata, in quanto il bel capitano è divorziato con due figli (per colpa della moglie sorpresa in flagrante adulterio) ed i pregiudizi degli inglesi contro il divorzio sono ancora assai grandi. D'altra parte, però, è probabile che la Casa Reale intervenga in ogni forma per far recedere la principessa da qualsiasi decisione affrettata, pregiudizievole al buon nome della monarchia. E' da ricordare però come Elisabetta ami teneramente la sorella ed abbia più volte dichiarato di non volere assolutamente interferire nella vita privata e sentimentale di lei.

Peter nel 1949 e nel 1950 ha pilotato gli apparecchi che la principessa Margaret aveva iscritto personalmente alla «Coppa aerea reale»: era stato un famoso asso della RAF durante la seconda guerra mondiale ed anche questo deve avere contribuito ad aumentare il suo fascino. Certo è che egli accompagnò Margaret in Olanda all'incoronazione della regina Giuliana e che in questi ultimi tempi era stato al fianco della giovane donna in lunghe gite a cavallo e nelle frequenti visite a locali tipici. Durante le feste ed i ricevimenti era quasi sempre lui il prediletto: s'avanzava, accompagnava Margaret sulla pista di ballo, le cingeva la vita e la faceva danzare. E' probabile che proprio durante questi momenti di dolce abbandono al ritmo d'un valzer o d'un tango, Margaret abbia ancor più sentito la profondità del suo affetto per Peter dai capelli neri e dagli occhi azzurri.

Arrivato a Roma il principe Akihito

ROMA, venerdì sera.

Alle 10 precise il treno presidenziale che recava a bordo il principe ereditario del Giappone, Akihito, ed il suo seguito, è entrato nella stazione Termini, dove si trovavano ad attenderlo varie personalità.

Un corteo di quattro macchine, sulla prima delle quali si trovava il giovane principe giapponese, ha raggiunto subito il palazzo del Quirinale, dove, ai piedi dello scalone d'onore, erano a riceverlo il prefetto Varisco e un consigliere militare aggiunto, mentre la guardia di palazzo rendeva gli onori.

Il Principe è stato accompagnato nell'appartamento «imperiale» e verso le 10.30 il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi lo ha ricevuto nel salone «della Madonna della Seggiola».

L'incontro è stato piuttosto breve. Lunedì, benchè non ancora comunicata ufficialmente, è prevista con certezza una visita al Santo Padre a Castel Gandolfo.

Le Borse oggi

A TORINO

La settimana si chiude su un mercato resistente. Molto modesto il volume degli scambi, accentrati su voci isolate. L'apertura è effettuata su un fondo equilibrato, che tuttavia non regge al corso ulteriore della riunione; qualche realizzo di metà seduta introduce incertezza e determina la formazione di oscillazioni continue.

Risultano largamente ricercate, su prezzi superiori, le Acque Potabili, mentre le Burgo terminano sostenute.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa invariato.

Diritti Bastogi: 88.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92; dollaro canadese 626.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6700-6800; marengo 5550-5650; sterlina unitaria 1665-1685; dollaro carta 628-629; franco svizzero 146,75-147,25; franco francese 154,50-156,50; oro fino 745-760; argento 18,50-19.

	2	3		2	3
Ren.02	62 25	62 25	Merid.	1490	1480
Ren3½	64 25	64 20	Tor.N.	167 —	167 —
» t. c.	64 65	64 30	Italgas	1296	1285
Red3½	77 25	77 25	Sip	1144	1141
» t. c.	77 25	77 25	Terni	214 50	214 50
Red5%	94 30	95 90	P.O.S.	540 —	540 —
» t. c.	94 [illegible]	94 —	Unes	605 —	600 —
Red5%	90 [illegible]	90 25	Stat	2945	2920
» t. c.	90 25	90 25	Snia	1690	1655
Ric5%	68 90	69 —	Viscosa	2675	2610
» t. c.	68 90	69 10	Marelli	455 —	440 —
Ric5%	90 90	91 10	Fiat	380 —	382 —
» t. c.	91 [illegible]	91 20	Savigl.	—	—
Bn.5% '59	97 275	97 50	Nebiolo	9 50	9 25
» '60	97 30	97 30	Incet	167 —	164 50
» '61	97 30	97 30	Mont.	990 —	1000
Fer5%	79 [illegible]	[illegible] —	Finsid.	470 —	477 —
[illegible]	88 25	84 25	Ilva	275 —	262 —
Iri 5%	91 —	[illegible] —	Ansaldo	150 —	150 —
Im4%	95 75	[illegible] 75	Viscosa	1410	1402
Im5%	93 —	92 75	Chatill.	2100	2190
Int.4%	203 —	203 —	Olr	2670	2630
Im5%	92 70	92 70	Schiap.	750 —	750 —
Fond.%	91 —	91 25	Anic	144 —	143 —
» 5% '35	86 —	86 —	Mont.	1301	1297
» 5% '37	84 75	84 75	[illegible]	1050	1011
S.Paolo	91 —	91 —	Montini	951 —	[illegible] —
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1230	1215
» 3.5%	65 —	65 —	Unica	90 75	89 —
I. Nap.	91 80	91 80	Cart.It.	4000	4000
Iml 6%	92 80	92 80	Burgo	8870	9020
» XI 4%	94 25	93 80	Form.M.	17.500	17.300
» XV 4%	93 30	94 25	[illegible]	1012	1012
Med5%	16 —	16 —	N.A.I.	14.450	14.300
» 7% '48	16 —	16 —	[illegible]	95 —	92 —
» 7% '49	16 —	16 —	[illegible]	4100	4050
Fia15%	100 —	100 —	Mar.S.	1001	1003
» 6%	98 —	94 40	[illegible]	1157	1147
Pir.5%	100 —	100 —	[illegible]	210 —	210 —
» 6%	96 25	96 25	Siem	346 —	346 —
Oliv7%	101 50	101 50	Westi.	204 —	[illegible]
Mapn.7	99 —	99 —	[illegible]	460 —	[illegible]
Ele7%	101 45	101 45	Olivet.	330 —	330 —
Vis.7%	99 50	99 75	Pirelli	1480	1450
Cant7%	97 50	97 75	Saffa	1235	1215
West.7	84 60	84 50	Lin.gen.	1505	1600
Frua 6	92 —	92 —	Talco	13.500	13.450
Cart7%	103 75	104 25	Bergam.	13.375	13.300
Sede 6	96 —	94 —	Caten.	340 —	340 —
[illegible]	86 25	86 25	[illegible]	182 —	182 —
Cot.5%	97 [illegible]	97 75	[illegible]	[illegible]	2950
Sipel 6	97 [illegible]	97 —	Ambro.	3350	3350
Timo 6	94 [illegible]	94 75	Acq.P.	3270	3430
[illegible]	94 [illegible]	94 25	[illegible]	23 —	23 —
Fer.7%	88 [illegible]	88 50	[illegible]	7180	7130
Sme 6	91 [illegible]	91 —	[illegible]	8000	8000
A.Gen.	12.[illegible]	12.350	[illegible]	5670	5610
A.Tor.	8400	8550	Ri.im.P.	358 —	359 —
[illegible]	5925	5780	[illegible]	3050	3050

A MILANO

La riunione odierna è stata dominata dalle prese di beneficio e dai naturali realizzi di fine settimana. La relativa facilità con cui le vendite sono state assorbite e i modesti sacrifici di prezzo stanno a testimoniare la fondamentale solidità del mercato.

Il comparto che si è messo in maggior luce stamane è quello dei valori tessili, sui quali si sta determinando una corrente di acquisti poco appariscente, ma decisi a raggiungere lo scopo. Come titoli singoli in buona vista, vanno segnalate in primo luogo le Burgo, entrambe le Pirelli, le Generali e le Metalli, queste ultime richieste nell'immediato dopolistino.

Resistenti, ma piuttosto trascurati, gli elettrici.

Taluni titoli che nei giorni scorsi avevano compiuto un buon cammino, come Montecatini, Anic e Saffa, riposano su posizioni lievemente arretrate. In ulteriore progresso Finsider e Ilva. Chiusura ai prezzi medi della giornata.

Mercato attivo nel settore obbligazionario.

Dollaro U.S.A. 624,91; dollaro canadese 627,25.

Ecco i prezzi: Generali 12.330; Fibre 2150; Viscosa 1410; Finsider 475; Montecatini 955; Ansaldo 150; Centrale 10.250; Fiat 481,50; Nebiolo 9.12; Edison 1875; Sip 1138; Terni 215,25; Unes 610; Stat 2942; Romana Zuccheri 1196; Anic 142,50; Saffa 1222; Italgas 1285; Rumianca 1290; Burgo 9050; Italcementi 11.700; Pirelli 1457; Pirelli & C. 1508.

Prezzi informativi: sterlina oro 6700-6775; marengo 5625-5700; sterlina unitaria 1670-1690; dollaro carta 627-629; franco svizzero 146,75-147; franco francese 156-157; oro fino 745-749; argento 18,30-18,60.

La morte del principe Francesco Della Rovere

Roma, venerdì sera.

Munito di una speciale benedizione del Pontefice, è deceduto ieri sera, nella sua villa nei pressi di piazza Vescovio, il principe Don Francesco della Rovere, comandante della Guardia nobile pontificia e cavaliere dell'Ordine Supremo del Cristo. Egli è stato assistito fino all'ultimo dalla consorte, principessa Torlonia.

Era fratello del principe Ludovico, Gran Maestro dell'Ordine di Malta, morto due anni fa.

Nato a Roma il 3 aprile 1881, Don Francesco Della Rovere divenne comandante della Guardia nobile nel dicembre 1939, succedendo al principe Aldobrandini.

La camera da letto al Quirinale riservata al Principe ereditario del Giappone. (Publ.)

ULTIMISSIME

Disordini in Polonia tra civili e soldati russi

BERLINO, venerdì sera.

Secondo la radio di Berlino-Ovest, gravi scontri fra cittadini polacchi e truppe sovietiche sono avvenuti in Polonia, in prossimità del confine della Germania orientale. Un cinematografo nel quale si proiettava un film russo sarebbe stato devastato. Disordini sarebbero avvenuti anche a Küstrin dove la popolazione avrebbe reclamato il ritiro delle truppe russe.

E' stata la fame

— In mia discolpa? — l'uomo ripetendo la domanda girava intorno gli occhi dallo sguardo mite: pareva cercasse qualcosa su cui posarlo. Lo fermò sul presidente che di nuovo disse:
— Domando se avete nulla da dire in vostra discolpa.
L'uomo, ritto nell'abito liso, le mani abbandonate e strette l'una all'altra, fece con la testa il gesto di cominciare a parlare, poi si fermò e rimase zitto con l'aria imbarazzata.
— Avete nulla da dire? — ripetè secco il presidente.
— Certo, certo, devo dire — rispose l'uomo.
— Che cosa volete dire?
— Ecco — cominciò incerto e a bassa voce — devo dire che le cose non sono andate come lei ha letto in quelle carte, e [illegible] come il signor emigrante qui presente ha testimoniato anche per i suoi compagni, ossia le persone che dovevano partire con lui. Voglio dire: non è vero che [illegible] uno sciacallo come ha detto il commissario che mi ha arrestato. Non è nemmeno vero che avessi bevuto, anzi che fossi ubriaco: mezzo litro di vino non ha mai fatto ubriacare nessuno. Questo devo dire. — Tacque respirando in fretta, come ansimante.
— Dovete contestare i fatti per discolparvi — disse il presidente. — Non avete altro da aggiungere?
— Sì, ho altro da dire. Lei ha letto nelle sue carte che non mangiavo da due giorni. Si fa presto a leggerlo, ma due giorni sono lunghi da passare e quella sera era la sera del terzo giorno. Se lei mi domanda che cosa ho fatto in quei tre giorni, ormai erano tre, dove sono andato, dove ho dormito, che cosa ho masticato... ecco, che cosa ho masticato mi pare di ricordarlo ora: tre o quattro mele ammaccate raccolte al mercato, prima che la guardia mi allontanasse. E' stato alla fine del secondo giorno. Il primo devo aver bevuto un paio di bicchieri: avevo dato una mano a scaricare casse da un camion e ho dovuto smettere quasi subito, non avevo [illegible] la forza di stare in piedi. Gli uomini mi hanno dato qualche soldo per andare a bere un bicchiere che mi avrebbe dato forza, mi hanno detto. Poi ho girato per i giardini pubblici. I bambini ci perdono sempre qualche cosa; un pezzo di pane, un biscotto sbocconcellato e ho trovato anche una caramella e un'arancia intera. Non è molto, soprattutto quando si ha già una fame arretrata che fa parte di noi come una gamba, una gamba malata che duole in qualunque posizione la si tenga.
«Alla mattina del terzo giorno non ce la facevo più nemmeno ad alzarmi dalla panchina. A guardare per terra mi girava la testa. Mi son detto: "Qui, se non mi do da fare, resto stecchito". Ho cercato di camminare diritto. Non ci riuscivo, andavo addosso alla gente che mi scansava credendomi ubriaco. Non sapevo dove fossi diretto e non me lo domandavo nemmeno. Non capita mai, quando si è così, di trovare una guardia che ferma e porta dentro. Si dovrebbe ben distinguere uno affamato da uno ubriaco. Quando si ha fame, anche se si barcolla, si fanno chilometri e chilometri senza che nessuno ci badi: ci scansano solamente. E così camminavo ubriaco di fame. Mi son trovato davanti alla stazione centrale e non so che cosa speravo di trovare alla stazione. Forse di sedermi solamente. Non avrei potuto reggere [illegible] un chilo di roba e i facchini mi avrebbero mandato via. Credo che la gente mi abbia spinto, e da una spinta all'altra mi abbia fatto attraversare l'atrio e mandato giù per le scale. In un posto o nell'altro mi sarei pur seduto. Infatti, in un grande stanzone pieno di fumo, ho trovato una panca libera e mi ci sono disteso. Sdraiato vedevo più chiaro. C'era tanta gente e tante valigie e un'altoparlante ripeteva le partenze dei treni. «Belgio, Francia». E poi: «Svizzera e Germania».
«Dicevo tra me: "Vanno all'estero a lavorare, [illegible] fuori con buoni contratti". Seguivo con gli occhi gli uomini che si affollavano nella sala, andavano a prendere il treno. Poi devo essermi addormentato, non ricordo. E' un pensiero che mi ha preso più tardi quando i tre, che non avevano le carte in regola, si misero a gridare vicino a me che ci mancava un timbro. Disse uno: «C'è un ufficio in stazione». E un altro: «Ci sarà pure qualcuno». Il primo che aveva parlato, disse rivolto a un ragazzone biondo: «Tu sta qui e guarda la roba. Andiamo a vedere se troviamo qualcuno che ci tiri fuori dal pasticcio».
«Se ne andarono.
«Pensavo che quei tre erano operai, se avessi avuto la forza di parlare li avrei condotti io. Avrei saputo a chi domandare. Invece stavo lì, disteso sulla panca e quella nebbia della fame mi girava davanti agli occhi. Intanto il ragazzone biondo aveva tirato fuori un pezzo di pane grosso, come lo fanno in campagna, e lo mangiava. Pensai che avrei potuto domandargliene una fetta. E questo pensiero mi dette la forza di tirarmi su a sedere. Intanto i miei compagni, di ritorno, lo investirono. Era un buono a nulla, gli dicevano, era stato due giorni in città per preparare tutti i documenti e aveva fatto le cose da stupido. Sedettero vicino a me e cominciarono a spiegare dei fogli. Poi il ragazzone biondo disse: «Possibile che in sala non si trovi qualcuno che ci possa aiutare a far mettere questi timbri? Gli darei anche cinquecento lire». Pensai subito che avrei potuto mangiare con cinquecento lire. Il più vecchio dei tre intanto diceva: «Gliele darei anch'io cinquecento lire purchè si potesse partire questa sera».
«Mi alzai in piedi. E quando mi porsero le millecinquecento lire dissi che ne bastavano mille, le altre me le avrebbero date quando fossi ritornato con le carte in ordine. Ero come pazzo. Rifeci le scale correndo, e fuori era quasi notte, passai tra le automobili, i tram e le biciclette, arrivai all'altro marciapiede. C'era una trattoria. Ansimavo. Ripresi fiato prima di entrare e appena seduto dovetti tenermi la testa con le mani perchè mi pareva lo vedessero anche gli altri come mi girava. A prezzo fisso il pranzo costava settecento lire. Pastasciutta, un quarto di vino e carne e patate, e un'altra verdura. Mi potevo comperare le sigarette e ci stava anche il caffè con mille lire. Il fumo e l'odore della pastasciutta mi fecero piangere. E poi dovetti subito bere tutto il vino per farmi passare il singulto che mi aveva preso. Ordinai altro vino. Il cameriere mi portò anche le sigarette. Quando, dopo il caffè, cominciai a fumare ero davvero beato. Non ricordavo e non potevo pensare ai tre emigranti e alle loro carte. Pensavo solo che mi sentivo bene. Il sangue si era messo di nuovo a correre, lo [illegible] che mi appesantiva le gambe e le palpebre, e mi dava sonnolenza. Non so se l'ho pensato allora, ma mi pare che fosse proprio come essere su una barca e un gran sole che chiudeva gli occhi, come certi pomeriggi d'estate. Io ci sarei andato a far mettere quei timbri, ma più tardi. Le palpebre mi si chiudevano e da lì nessuno mi mandava via. Più tardi, più tardi ci vado, pensavo — e mi presi la testa nelle mani. Poi la posai sul tavolo. E lì, addormentato, mi trovarono le guardie che vennero ad arrestarmi».

Lea Quaretti

Concluso il dramma dei Medugno

Gian Luigi Medugno ha ascoltato ieri il verdetto senza battere ciglio. Il Tribunale l'ha condannato a un anno e sei mesi di reclusione e alla multa di cinquantamila lire, ritenendolo colpevole di truffa continuata e aggravata. L'ha invece prosciolto dall'accusa di appropriazione indebita. Nell'ultima udienza l'ombra del padre, il magistrato suicida, è stata ripetutamente chiamata in causa per accusare o difendere Gian Luigi. Come è noto, l'integerrimo presidente del Tribunale dei minorenni si tolse la vita perchè il suo nome era stato disonorato ed erano stati sconvolti dal suo stesso figlio tutti i principi cui egli aveva uniformato la condotta sua e della sua famiglia. All'ora in cui è stata letta la sentenza, non c'erano più che pochi amici dell'imputato in aula. Appena usciti i giudici, Gian Luigi si è accesa una sigaretta, ha porto i polsi alle manette ed è uscito tranquillo fra i carabinieri. Ma il più severo castigo sarà il rimorso, che ha già colpito e inseguirà Gian Luigi Medugno fino al termine della sua vita.

Gloria Ferri, la fidanzata di Gian Luigi Medugno

Centrale elettrica in fiamme nell'Ossola

Colpita da un fulmine - Sei operai quasi soffocati dal fumo dell'incendio - Danni ingenti

Domodossola, venerdì sera.

Erano le 4 di ieri mattina e pochi in Val d'Ossola erano riusciti a prendere sonno a causa del temporale, allorchè si udì l'urlo lacerante delle sirene d'allarme. Dalla Valle Antrona perveniva assillante la invocazione di aiuto per un incendio sviluppatosi nell'importante centrale elettrica Gian Battista Pirelli. I vigili del fuoco, velocissimi, partirono con i loro automezzi, risalendo la selvaggia valle, in cui l'unica opera a [illegible] del progresso è la potente e magnifica centrale della Edison.

Poco prima, alle ore [illegible], una scarica elettrica si era abbattuta su [illegible] trasformatore ad alta tensione della [illegible] da [illegible] volts a 100 volts e contenente circa [illegible] chilogrammi di olio. La sala in cui si trova tale trasformatore ne contiene altri quattro e tre interruttori, contenenti complessivamente circa 2500 chilogrammi di olio.

Il pericolo che le fiamme potessero arrivare al liquido era tale che i sei operai della centrale, guidati dal capo-centrale signor Giulio De Padua, con sprezzo del pericolo si introducevano nella centrale e con i pochi estintori a loro disposizione tentavano di arginare il fuoco.

Fortunatamente i loro sforzi erano coronati dal successo, ma allorchè giunsero i Vigili da Domodossola essi erano esausti dalla fatica e quasi soffocati dal fumo. Ad ogni modo potè essere evitato un disastro, e la potente centrale, di circa 40 mila Kw. di forza, è stata salvata. I danni sono ingenti; circa dieci-dodici milioni alle opere, oltre all'arresto del macchinario per quarantott'ore. Di conseguenza, anche la centrale di [illegible] è ferma.

Ma il nubifragio della notte scorsa non ha solo arrecato danni alla centrale. Un branco di cervi sconfinati dalla vicina Svizzera è stato travolto nella Valle Antrona dal temporale. Un esemplare magnifico è stato trascinato dalle acque [illegible] a Villadossola, dove veniva tratto moribondo da un laghetto.

Incastrata per quattro giorni nella vasca da bagno

Jersey City, venerdì sera.

Una vecchia di 78 anni, che possa un centinaio di chili, è rimasta bloccata nella vasca da bagno, in casa sua per quattro giorni. Si tratta della signora Julia Unitas, scivolata venerdì scorso mentre stava uscendo dalla vasca. E' caduta ed è rimasta incastrata in modo da non riuscire quasi più a muoversi, e senza potersi assolutamente liberare. Nessuno ha udito le sue grida di aiuto ed è stata liberata solo ieri da una figlia venuta per caso a farle visita.

HETZEL, EDITORE DEL SECOLO SCORSO

Le sue lettere rivelano una George Sand sconosciuta

PARIGI, luglio.

Da quando lo stampare libri è diventato un commercio, i rapporti tra editore e scrittore sono sempre stati, anche sotto le buone maniere dell'educazione, o burrascosi o nutriti di incomprensione reciproca. Basterebbe citare tutte le liti di uno degli scrittori che diede più da fare alle stampe, Balzac, per illustrare questi rapporti. Di chi la colpa, se esiste incomprensione; biasimo, a volte addirittura disprezzo, tra lo editore e lo scrittore? Non sta a me a dirlo; dico soltanto che non vorrei essere editore perchè conosco la suscettibilità degli scrittori (la mia compresa). Ma perchè faccio questo discorso, che non conduce a nulla? Perchè ho finito di leggere Histoire d'un editeur et de ses auteurs: P.-J. Hetzel, scritta da A. Parménie e C. Bonnier de la Chapelle (edizioni Albin Michel, Parigi), libro di ben 680 pagine.

Storia di un editore e dei suoi autori è dire molto, troppo. Dal ponderoso libro letto, non ho ricavato che l'idea, abbastanza vaga, di quello che fu l'editore Hetzel, «homme de coeur», certo, ma figura che risulta, e sono sicura non per colpa sua, del tutto insignificante. Gli autori di questa storia di un editore e dei suoi autori si sono preoccupati soltanto del tesoro che avevano sottomano, l'epistolario di Hetzel, e hanno parlato di lui e dei suoi autori con uno spirito così goffo e conformista da togliere personalità non solo all'editore stesso, ma ad autori che avevano nomi di questa importanza, Balzac, Victor Hugo, Gautier, Thiers, Michelet, George Sand, e a rendere scialbi temperamenti che sappiamo essere stati pieni di originalità e di vigore. Inoltre le lettere dell'epistolario, nonostante le varie e lunghe risposte, si illuminano sugli autori, non sull'editore.

Prepotente personalità

Dell'editore, riferendoci a ciò che ne scrivono i signori Parménie e de la Chapelle, si potrebbe dire, grosso modo, che fu un brav'uomo, e basta. Lodo, quindi, a Hetzel, nato a Chartres nel 1814, morto a Montecarlo nel 1886, editore che fu [illegible] e rispettato dai suoi autori, e silenzio sulla sua vita che, nonostante l'esilio di otto anni dopo il colpo di Stato del 2 dicembre 1851, fu calma e banale: marito, padre, cittadino (quando la repubblica ebbe durato) esemplare.

Ma come, dalle lettere del suo epistolario, hanno luce nuova i suoi autori! George Sand la cui personalità è così prepotente da essersi imposta a tutti i biografi, anche ai mediocri, balza fuori da certe lettere del tutto sconosciuta. La George Sand madre, per esempio, la più trascurata e che pure come madre ebbe molto da patire e da lottare. I suoi figli non erano un granchè; mediocre e di scarsa volontà il maggiore, Maurice; cattiva, avida, pettegola, dissoluta, Solange, la bellissima ragazza che non ebbe paura di imporre a una madre illustre la sua bizza, la sua volgarità, la sua ingratitudine. George Sand, se, forse femmina fino in fondo, difese e cercò di far fare strada a Maurice anche sopravalutandone i meriti, dovette per forza rassegnarsi ad ammettere che la Solange aveva una cattiva figlia e ad abbandonarla ai suoi poveri istinti.

Editore fino dal 1844 e amico, Hetzel fu il confidente epistolare di George Sand. Nell'aprile del 1847 ella gli scrive, nell'incomparabile stile, tanto superiore a quello dei suoi libri, delle sue lettere: «Ho bisogno di denaro, caro editore, e ne ho bisogno subito, devo partire per Nohant, dove vado a parlare col mio amato ex coniuge e a sposare in municipio mia figlia. Sarò di ritorno a Nohant il 20 maggio per sposarla nella chiesa dove è stata battezzata. Non sposa più l'ingenuo gentiluomo di cui era innamorata l'anno passato. La volubile e orgogliosa Solange oggi ama un altro. Ama e sposa Clésinger, scultore con talento, successo e quattrini. Artista arrabbiato, fine e testardo, egli l'ha affascinata in un lampo e rimane fedele a questa maniera perchè ci fa muovere tutti come se fosse la folgore. Ha lasciato Parigi dicendogli un bel no, perchè trovavo che era troppo presto, per Solange, sposare uno avendo abbandonato un altro, ma egli è arrivato a Nohant a cavallo, stivaloni e scudiscio in mano, proprio come Luigi XIV. Quindi è andato da papà Dudevant, ci ha fatto andare Maurice, anche lui soggiogato. Poi è tornato qui, è ripartito per Parigi e tra quindici giorni sposerà mia figlia. Mia figlia è fatta della stessa tempra. Non so chi dei due divorerà l'altro, oppure se questi caratteri tanto simili, aventi le stesse grandezze e le stesse miserie, ingraneranno i denti dei loro ingranaggi di ferro. Dio lo voglia! Debbo pure rassegnarmi ad amare colui che mia figlia ama, non domando di meglio, ma devo mettermi alla guida di una durissima pariglia. Ho guidato cavalli cattivi, ma erano bestie, e gli uomini hanno la bocca più dura».

La morte di Chopin

George Sand aveva ragione di temere. Poco tempo dopo il loro matrimonio i coniugi Clésinger, temporaneamente a Nohant, fecero scoppiare una lite in famiglia e lo scultore alzò la mano armata di coltello su George Sand, Maurice prese un fucile, intervennero gli amici e riuscirono a disarmare i contendenti.

Ma gli animi rimasero carichi di rancore e i due nuovi sposi, scoperti a rubare addirittura l'argenteria di famiglia, furono scacciati da casa. Rifugiatisi a Parigi agirono con tanta malanimo su Chopin da fare in modo che egli morisse maledicendo colei che per otto anni lo aveva amato e curato, colei che scriveva, prima della sua morte, al suo editore ed amico: «Non sono più tanto triste. Chopin è salvo ancora una volta, ma ogni crisi lo indebolisce e il mio avvenire è molto buio da questo lato. Da sette anni porto in me la certezza di non invecchiare con lui vicino, ma non ci si abitua a questa certezza disperata, e così il dolore seguita. Mi fa tanto male, con il suo male, che ho sperato per molto tempo di morire prima di lui, ma sono così robusta che non morirò forse mai...».

E dopo la sua morte: «La morte di Chopin mi ha profondamente colpita. Sì, sarebbe stato necessario che buone parole fossero dette al suo capezzale. Lassù o laggiù (non so dove andremo, ma andremo in qualche parte dove staremo meglio e dove si vedrà più chiaro) egli ricorderà che l'ho curato per nove anni come si cura un figlio; che ho sacrificato affetti e amicizie alla sua gelosia e ai suoi capricci; che moralmente ho sofferto in quei nove anni, più di quanto egli non abbia sofferto fisicamente durante tutta la sua vita. Ma invece delle buone parole che voi avreste potuto e saputo dire, invece dei buoni pensieri che avrebbe saputo ispirargli, un essere che sarebbe di un'atroce cattiveria se non fosse un'incosciente, gli ha versato il fiele della sua perfida parola. Questo essere è mia figlia».

George Sand

Solange, bisogna pure dirlo, non amava la madre e accentuò anche il distacco fra le due donne, nonostante il legame della nipotina Nini, che George Sand adorava. Ma la piccola Nini morì a sei anni (1855), in collegio, sballottata dai due genitori che già in disaccordo nel 1852, vivevano ormai separati. George Sand soffrì molto per la morte della nipotina, ancora di più Solange che era sola, avendo litigato con tutti, e cercava di rabberciare una vita mancata. Ma non vi riuscì e visse fino alla morte tra avventure senza amore, avidità di lusso, tentativi letterari, invano cercando un equilibrio che la sua natura le negava. Pure era dotata di grandi qualità fisiche e morali: e un biografo la definisce con giustizia in poche parole: «Seducente, fatta alla perfezione, intelligente, artista, si fece odiare per il suo carattere difficile, la sua tendenza alla menzogna, il suo gusto perverso della maldicenza».

George Sand seguitava una vita che si faceva, invece, con la maturità, gloriosa; in lei era entrata la pace dei sensi, e dimenticava volentieri le burrasche amorose che l'avevano attraversata. Lucida, scriveva al suo amico Hetzel: «Nella mia vita privata non vi è nulla di cui io possa arrossire. I giornalisti dicono che ho avuto degli amanti? Ebbene, e con ciò? Li ho forse avuti per ambizione, per vanità, per lussuria, per cupidigia? No. Mi si può rimproverare di avere commesso un'azione indelicata o ingrata o vile o egoista? Ah, sfido chiunque ad accusarmi di questo. Posso permettere che i giornalisti vadano a frugare nella mia vita privata, ma voglio avere il piacere di dire loro: Andando a rimestare nel mio passato uscite dal vostro mestiere, che è di critico, e fate una cosa cattiva perchè siete guidati dalla passione... Sono stata paziente coi giornalisti vent'anni e il mio silenzio non ha fatto altro che renderli più arditi. E adesso ho più pazienza che mai, sento dietro di me vent'anni di coscienza e d'onore. Sono in possesso della calma più assoluta per tenere loro testa».

L'«inferno terreno»

Il grande cuore di George Sand non impediva all'opinione pubblica d'esserle contro, ma ella aveva fatto di tutto per aizzarla. E noi, che siamo i posteri, forse possiamo azzardare l'ipotesi che la figlia Solange, anche se fu cattiva, fu la prima vittima dello scandalo che dominò la giovinezza della scrittrice.

Hetzel teneva molto all'amicizia di George Sand, che durò finchè ella morì. Non così quella per Victor Hugo, il quale, promessegli la consegna per la pubblicazione de I Miserabili (1861), li diede poi a un altro editore. Durante la scrittura del romanzo, Hugo scriveva a colui col quale aveva diviso, a Bruxelles, nel 1852, i primi mesi d'esilio: «I Miserabili [illegible] finiti, l'opera è chiusa, ho scritto la parola fine, ma mi rimane ancora un lungo e minuzioso lavoro. Devo ripulire il mio mostro dalla testa ai piedi. Devo lanciare in mare il mio Leviatan, il [illegible], non potrà entrare in nessun porto e dovrà sempre stare in alto mare, sfidare tutte le tempeste. Sto, dunque, per rileggerlo tutto: grande e seria incubazione finale, dopo di cui dirò: va! Mai idea più grande sarà nata in un abisso. Dante ha fatto l'inferno ultraterreno, io ho cercato di fare l'inferno terreno. Egli ha descritto dei dannati, io degli uomini; egli ha fatto un inferno con della poesia, io ho cercato di farne uno con la realtà...».

Realtà? Strano idea [illegible] Victor Hugo della realtà. Ho riletto in questi giorni I Miserabili; non vi è un uomo vero, non vi è alcuna realtà; il libro, davvero una idea immensa, è lo sfogo magniloquente e demagogico dei sogni, le aspirazioni, le vanità, di un [illegible] che era grande, sì, ma come poeta.

Hetzel soffrì di non potere stampare I Miserabili e la sua amicizia per Victor Hugo ebbe una pausa, che il tempo guarì. Altri nomi correvano alla sua Casa editrice; altri amici gli scrivevano, e il suo epistolario, di cui il libro Histoire d'un éditeur et de ses auteurs è un magnifico esempio, porta i nomi di Nadier, Balzac, De Musset, Gautier, Dumas padre e figlio, Nerval, Lamartine, Gavarni, Proudhon, Thiers, Michelet, Merimée, Turghenieff, Sainte-Beuve, Courbet, Doré, Fromentin, Verne, Baudelaire, Zola, Huysman, Littré, D'Aurevilly... La gloria, insomma, di un editore.

Marise Ferro

Fosca vicenda di sangue e diamanti

Giovane donna incarcerata per sottrarla alla vendetta della malavita

Parigi, venerdì sera.

Il massimo segreto viene mantenuto negli ambienti della polizia parigina sulle rivelazioni di una giovane donna che, se saranno confermate dalle verifiche in corso, potranno permettere alla giustizia di arrestare un'intera banda di ladri, ricettatori e complici specializzati nella modifica e vendita di diamanti rubati.

Jacques Lebuby, Raymond Bacquerois e René Canaux erano associati e avevano rubato, insieme, nei primi mesi del 1949, quattro diamanti di un valore complessivo di 30 milioni di franchi. I primi due si incaricarono di venderli, ma non ci riuscirono, e il Canaux chiese allora di restituirglieli. Glieno resero soltanto tre: la più bella delle pietre mancava, e il 10 luglio 1949 il Canaux convocò i due complici in casa sua per avere spiegazione in merito. Ebbe il torto di chiudere l'uscio a chiave, di mettersi la chiave in tasca e di aumentare il volume della radio affinchè dal di fuori non si potesse udire ciò che avveniva nell'appartamento. Ma se egli aveva brutte intenzioni, i suoi complici lo precedettero. Gli spararono una revolverata, ferendolo a morte, e se ne andarono via coi diamanti.

L'amante della vittima, Francine Luigi, denunciò il Bacquerois alla polizia quale autore dell'assassinio, ma intanto questi si era nascosto nella regione di Sens, insieme con Lebuby, per sottrarsi alle ricerche. Ma se è possibile non farsi prendere dalla polizia, non è facile sottrarsi alla vendetta della malavita. Bacquerois [illegible] trovato morto in un campo il 15 luglio 1949 e l'arma che l'aveva ucciso era la stessa che era servita per uccidere il Canaux. Essa venne poi trovata in casa di certo Filippi. Chi aveva ucciso il Canaux? Il Lebuby, arrestato, dichiarò di essere stato testimone impotente dell'assassinio, ma non volle denunciare nessuno. Ecco però che una misteriosa testimonianza permetterebbe di fare luce su tutta la faccenda. E', appunto, la testimonianza di una giovane donna, il cui nome è tenuto segreto, e che è stata incarcerata a Fontenay le Comte, nella Vandea, con lo scopo di sottrarla all'eventuale vendetta della [illegible] banda, che non esiterebbe a sopprimerla per impedirle di parlare. Nei giorni prossimi questa misteriosa donna verrà condotta a Parigi, debitamente scortata, affinchè possa dire al Procuratore Generale Landeu tutto ciò che sa.

I. m.

Una pattinatrice di «Holiday on Ice», vista da Chicco

Spettacolo di magia a Torino-Esposizioni

Vacanze sul ghiaccio

Primo spettacolo: l'organizzazione perfetta che in pochi minuti ha permesso di smistare gli spettatori nei vari settori, dalle grandiose gradinate alle seggiole, ai posti numerati e a quelli in piedi. Secondo spettacolo quello del pubblico: le 5600 persone che gremivano il salone il quale appariva in tutta la sua grandiosità. George D. Tyson, l'ideatore della rivista, Irving Klein il direttore di scena, Maria Carr la realizzatrice delle coreografie hanno dimostrato una capacità che non si acquista se non attraverso una lunga serie di esperienze. Shiek e Ibaldi i due impresari dei grandi spettacoli viaggianti, portando in America e in Europa un tale complesso di attori e di campioni mondiali hanno dato prova di un coraggio non comune. Se alle «Vacanze sul ghiaccio» non fosse arriso il successo, il disastro finanziario e artistico sarebbe stato irreparabile. Ma l'iniziativa fu subito coronata dalla riuscita. Nei primi due anni «Holiday on Ice» percorse gli Stati Uniti, quindi la terza edizione dello spettacolo si spostò a Cuba, poi nel Messico e nelle Hawai. La quarta edizione andò in scena a Nuova York e poi si portò nel Sud America, per una lunga tournée.

Quella che si presentò ieri sera al Palazzo Esposizioni è l'ottava della serie, ed ebbe inizio nel 1943 quando l'impresario Morris Chalfer finanziò l'impresa con un versamento di 400.000 dollari. La pista che scintillava sotto i raggi multicolori di un'infinità di riflettori è composta da una serie di serpentine che vengono deposte su un piancito di legno, con gli interstizi riempiti di sabbia umida. Sullo strato di ghiaccio ammassato, e comperato dal commercio locale, e di cui occorrono circa 20 tonnellate per ottenere uno spessore di cinque centimetri, viene quindi versata dell'acqua e la lastra, così formata, resterà in efficienza per tutta la permanenza della Compagnia, che sarà di quindici giorni.

Abbiamo voluto dare questi pochi dati tecnici perchè il pubblico si rendesse ragione delle [illegible] coreografie così ottenute quasi magicamente. Alla prima apparizione dei cento pattinatori e pattinatrici nel quadro intitolato «Sulla tastiera di un organo» gli spettatori hanno seguito le evoluzioni con continui, entusiastici applausi. Sarebbe troppo lungo enumerare i quadri che si sono susseguiti l'uno dopo l'altro, con precisione cronometrica, senza un solo minuto di intervallo tra l'uno e l'altro. Ricorderemo i campioni mondiali Ria Baran e Paul Falk; Rosina Blakburn e Harry Glick; Chet Nelson; Olive Robinson; le «Glamour Girls»; i due comici Buddy and Baddy; Harri Reddy e Ted Desley in una pantomima esilarantissima e di cui il pubblico ha chiesto un bis che non è stato concesso; Irene Braun ecc. ecc. Da questa sera iniziano le repliche di «Vacanze sul ghiaccio».

e. g.

Il diamante di Baroda venduto per 45 milioni

Cleveland, venerdì sera.

La «Luna di Baroda», un diamante di 25 carati che ha la fama di portar disgrazia a chi lo rechi con sè traversando il mare, o laghi o corsi d'acqua, è stato venduto ieri ad un gioielliere di Detroit per la somma di 45 milioni di lire italiane. La ditta di Cleveland che lo ha venduto lo aveva a sua volta acquistato nel 1944 dal principe indiano Rama Ghandra.

Questi, avendo attraversato un corso d'acqua nel 1943 con indosso il diamante, ebbe le sue proprietà in Cina, Birmania e Giappone confiscate dai giapponesi.

OROSCOPO di domani

Gli Astri. Luna quadrato Urano, opposizione Saturno e Nettuno, trigono Plutone. Malefici influssi tendono a rendere la giornata avversa in tutti i settori. Incidenti improvvisi, collisioni, depressione psichica e nervosismo generale; inganni negli affari e in amore. Il clima cosmico migliora al pomeriggio riportando negli animi turbati la pace e la speranza. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete. Le stelle non sono benigne. Accettate gli avvenimenti confidando nella benevolenza altrui.

Leone. Evitate gli spostamenti che potrebbero essere pericolosi. Cercate la compagnia di gente allegra. Non lasciatevi prendere dallo sconforto.

Sagittario. Oggi, disponendo di una maggiore libertà di spirito, siete in condizione di esaminare minutamente le questioni più importanti. Non scordate nel preoccuparvi del prossimo a scapito di voi stessi.

Previsioni per i nati in Toro: curatevi la salute e seguite attentamente i vostri affari privati. Serata adatta per le riunioni con amici. Gemelli: la ragione deve sempre aver la meglio sui sentimenti e le passioni. Dominate gli impulsi. Cancro: non cedete alla tentazione di far tutto in fretta e alla carlona. A pentirsene dopo non serve. Vergine: agite con cautela e diffidenza. Si raccomanda la più stretta economia. Bilancia: il momento particolare richiede calma e rassegnazione. Non scoprite le cose vanno come si vorrebbe. Scorpione: non intrigatevi negli affari altrui e godetevi il vostro riposo ben meritato. Capricorno: lasciatevi perchè [illegible] fareste perdere la pazienza a un santo con la vostra suscettibilità insopportabile. Acquario: da buoni filosofi siate comprensivi e longanimi con coloro che il destino vi ha messo accanto per collaudare la vostra tolleranza. Pesci: non esagerate negli sforzi. E' un serio avvertimento.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.119
Torino Esposizioni: ore 21, «Holiday on Ice 1953». Domani due spettacoli ore 18 e 21.15.
Michelotti: 21 Lotta libera catch. Finali campionato europeo.

Palazzo Madama Mostra retrospet. Chagall: 9.30-12.30; 15-19; 21-23.

Al Fiorida Club p. Solferino, tel. 42-833: 21-1 Compl. M.º Edgher Andreghetti, c. D'Alba e Broglia. Chalet Valentino 21 Orch. Rucchetti. Eden Danze 21 Orch. Ceragioli. Faccia Cafè chantant, Medici 112. Gay Danze Estive Orch. Angelini. Metager Giardino S. Donato, Var. Montecappuccini Danze ore 21-24. Pagoda 21 M.º Rosso. Ser. premi. Rotonda 21 Orch. Gimelli, Carignano. Saletta Danze: 21 Orch. Liotti.

Cavallino Bianco Elster, Dancing Orchestra Ralacco, canta Cerrese. Columbia Danze, via Goito 2 bis, 60-143: Attraz. Orch. Fallabrino. Hadese, ore 21.30-3: Danze, Arte varia. Orchestra Lana.
Gran Italia Valentino, Dancing. Attraz. internaz. Or. Cartigliano. Tavernetta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-833. Arte varia.

Piscina Stadio: ore 10-18.30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'alibi di Satana» Claude Rains, Joan Caulfield.
Astor: «Piovuto dal cielo» Renato Rascel, Cécile Aubry.
Corso «La divina piace alle signore» R. Russell, P. Douglas.
Doria: «Vecchia America» tech. Doris Day, Gordon Mac Rae.
Lux: 1º film in rilievo a colori naturali «Bwana Devils». Docum. 3 D Walcott-Marcinco. Ingr. 300.
Metro-Cristallo: «La casa dei corvo», Joseph Cotten, Barbara Stanwyck, Caron. Matt. 10.30, L. 175.
Reposi: «I pascoli d'oro» Rod Cameron, A. Whelan, F. Tucker.
Torino «La grande sparatoria» in tech. R. Conte, V. Lindfors, A. 10
Vittoria «Sconosciuta di Montreal» Patricia Roc, René Dary.

Alexandra «Collegio si diverte» tec. V. Mayo, Reagan. Aria cond.
Alpi «La figlia del pirata» colori Rory Calhoun, R. Fleming.
Ariston: «Non t'appartengo più» technicolor, A. Rubinstein.
Augustus «Cavalcata dei diavoli rossi» tec. Hayden, Tucker. Pt. 200
Capitol «Collegio si diverte» in tec. V. Mayo, Reagan. Aria cond.
Faro: «Collegio si diverte» tech. V. Mayo, R. Reagan. Aria condiz.
Gianduja «Polizia militare» Bob Hope, M. Rooney. Aria condizion.
Hollywood: «Polizia militare» B. Hope, M. Rooney, M. Maxwell
Ideal: «La città atomica». Nuova Riv. Ferrero-Morgan 16.15-21.15.
La Perla: «Lo sprecone» Janet Leigh, Peter Lawford. Aria cond.
Maffei: «Solitario del Texas» col. R. Scott, B. Britton. Pt. 200.
Massimo «Meticcia di Sacramento» tec. R. Scott, P. Wymoore.
Nazionale «Lancieri alla riscossa» tech. Rod Cameron, Andrey Long
Principe: «Polizia militare» Bob Hope, M. Rooney. Aria condiz.
Statuto: «Solitario del Texas» colori, Randolph Scott., B. Britton.

Asti: «Angelo scarlatto» colori, Yvonne De Carlo, Rock Hudson.
Cari: «Lui e lei» S. Tracy.
Mignon: «La nemica» E. Cegani
Olimpia «Caporale Sam» D. Martin
Pac: «Congiura dei rinnegati».
F. Nuova: «Pugnale del bianco»
Regina «Ultimo gangster». Var.
Romano «Fornaretto di Venezia» Riv. Cotogni-Sbarra 16.15 e 21.15.
S. Felice «Barkley di Broadway» techn. Fred Astaire, G. Rogers.

Esperia: «Crociera di lusso» in techn. J. Powell, X. Cugat.
Italiano: «Talismano della Cina» techn. R. Reagan, R. Fleming.
Mirafiori «Corriera della morte»
S.Teresina «Ormai ti amo» Valli
Vinzaglio «Maschera di fango» in tech. Gary Cooper, David Brian.

Eliseo: «Chi è senza peccato» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Fréjus «Due settimane d'amore» techn. J. Powell, R. Montalban.
Nuovo «Capitano di Castiglia» tec. T. Power, J. Peters, C. Romero.
S. Paolo «Carica degli Apaches» techn. Robert Young, J. Carter.

Corallo «Dama bianca» Allyson e Metroscopix docum. tridimension.
Eridano «Grande passione» tech. Tyrone Power, Ann Blyth.
Orsa «Donna che inventò l'amore» Silvana Pampanini, R. Brazzi
Radium locale chiuso per restauri
V. Veneto: «Rancho Notorious» techn. M. Dietrich, A. Kennedy.

Astra: «Era lei che lo voleva»
Baretti: «Avventura meravigliosa» technicolor con Mitzi Gaynor.
Excelsior «Gonne al vento» techn. Esther Williams, Joan Evans.
Odeon «Don Lorenzo» L. Tajoli.
Star: «Cuori umani» J. Stewart.

Adua «Angelo scarlatto» tec. Var.
Aurora «Operazione Cicero» Mason
Bengala: «Noi peccatori» Sanson.
Fortino «Tratta delle bianche» e Comp. Riv. Agnello-Pasca 21.15.
Monviso: «La grande rinuncia».
Nord: «Tenente Giorgio» Massimo Girotti, Milly Vitale.
Palermo «Sangue bianco» Colbert
Sociale «La nemica» E. Cegani.

Cabiria Non può contin. uccidere
Colosseo «Donne al vento» techn. Esther Williams, Joan Evans.
Linguette «Bandolero bianco» Renato Rascel, Lauro Maniero.
Moderno «Cosacchi del Kuban».
Nizza: «Diavolo con le ali».
Piemonte «Figlio di viso pallido» techn. Bob Hope, Jane Russell.
R. Carlo (Nichelino): «Vogliamo dimagrire».
Spezia «Principe e povero» Flynn.

Alba «Tronco del Sequoia» techn.
Apollo: «Chi è senza peccato» Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Edera: «Parole e musica» techn.
Lucento «Regina di Saba» Gino Cervi, Eleonora Ruffo.
Loiraris «Bandolero bianco» Renato Rascel e Laura Maniero.

Riduzioni E.N.A.L. — Gianduja Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Astor, Reposi, Augustus, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus, Riv. «Holiday on Ice» (biglietti in vendita presso l'E.N.A.L.).

INVENZIONI E SCOPERTE

Ladri smascherati coi raggi invisibili

Denunciati dalla fluorescenza delle loro mani - Come distinguere con i raggi ultravioletti l'olio d'oliva da quello di semi - Carte topografiche e tappeti luminosi - Minerali individuati mediante le "radiazioni nere" - La lampada che uccide i germi

Ai «suoni» che non si sentono, fa riscontro la «luce» che non si vede. Come esistono vibrazioni sonore con frequenze altissime o bassissime che l'orecchio umano non riesce a cogliere, così incontriamo radiazioni elettromagnetiche, «rapide» o «lente» rispetto alla luce ordinaria, per le quali l'occhio è cieco. Tra quelle ad onda ultracorta ci sono i raggi ultravioletti che colpiscono l'attività chimica delle sostanze colpite e, in particolare, suscitano fluorescenze, rendono cioè visibili oggetti e cose in ambienti bui. Questa proprietà sembra utile solamente ad apprestar giochetti, e infatti se ne servono gli scenografi per ottenere spettacolari effetti di luminescenza sulla ribalta. Tal genere di luce è chiamata paradossalmente luce nera. Vogliamo qui discorrere di alcune delle sue infinite applicazioni, importanti o strane, che investono con efficacia sorprendente molti settori della scienza, della tecnica e della attività d'ogni giorno, e sono d'uso comune specialmente negli Stati Uniti.

La luce nera viene usata per accertare la genuinità dei prodotti alimentari. E' accaduto di vendere a un compratore diffidente olio di semi, facendolo passare per olio d'oliva; l'uno, sottoposto all'azione dei raggi ultravioletti, emette luce azzurra, il secondo luce verde. Altrettanto difficile è immettere sul mercato prodotti vitaminizzati in cui le vitamine non siano completamente amalgamate: sottoposti all'emanazione di raggi ultravioletti, emettono luce di vario colore, mentre quelli in cui le vitamine sono amalgamate non ne emettono alcuna. Un tessuto resisterà sicuramente a ripetute lavature senza stingere, se all'esame dei raggi ultravioletti non mostrerà macchie luminose colorate.

Un chirurgo impegnato in una difficile operazione può sapere anche nei casi dubbi se il tumore che il suo bisturi sta per asportare è o no di natura maligna: la luce emessa dal tumore sotto l'azione dei raggi ultravioletti sarà di un colore nel primo caso e di colore diverso nel secondo. Oggetti, verniciati o ricoperti in precedenza con materie fluorescenti, emettono una luce colorata visibile, come le speciali carte topografiche distribuite agli equipaggi degli aerei impiegati in missioni notturne e dei tappeti luminescenti adottati in molti cinematografi americani.

Alla luce nera si deve la nascita di una nuova scienza, la termologia, applicata alle ricerche e ai collaudi di laboratorio. Essa permette di accertare il comportamento termico dei metalli usati nella fabbricazione di motori di alta potenza. Nei laboratori delle fabbriche, motori verniciati di fosforo, vengono messi in moto e sottoposti nell'oscurità ai raggi ultravioletti: le parti surriscaldate emettono una luce di colore blu intenso, quelle meno calde emettono luce azzurra. Basta un semplice strumento di misurazione dell'intensità del colore per accertare la temperatura raggiunta dalle parti del motore.

Le squadre di geologi alla ricerca di giacimenti si servono di questi raggi invisibili. Il tungsteno viene oggi cercato prevalentemente di notte dato che un minerale che lo contiene (la scheelite), emette una smagliante luce azzurra quando colpita di notte dai raggi ultravioletti.

I raggi invisibili hanno contribuito a risolvere anche numerosi problemi di carattere militare, specie durante l'ultimo conflitto mondiale. Particolarmente brillante fu la soluzione adottata per permettere agli aerei della Marina americana di atterrare di notte sul ponte delle portaerei completamente oscurate. Gli aerei furono dotati di un piccolo proiettore a raggi ultravioletti le cui emanazioni colpivano — all'atto dell'atterraggio — una fila di bottoni metallici fluorescenti sistemati sul ponte della nave.

Le sorprendenti scoperte sull'azione esercitata dai raggi ultravioletti del sole sulle cellule degli organismi animali e vegetali hanno dato il via a una lunga serie di applicazioni nel campo dell'igiene pubblica. I biologi sanno che i raggi ultravioletti del sole, convogliati in grande quantità verso la crosta terrestre, son capaci di uccidere e che la natura ha protetto animali e piante dall'azione letale di essi con un meccanismo semplice e ingegnoso: quando i raggi ultravioletti incontrano l'ossigeno dell'atmosfera, lo trasformano immediatamente in ozono che fa da schermo quasi impenetrabile. Solo una quantità estremamente limitata di raggi arriva alla superficie terrestre ed è sufficiente a uccidere molti microbi nocivi alla vita animale e vegetale. Dopo anni di ricerche si è giunti a sapere la lunghezza d'onda degli ultravioletti germicidi. Migliaia di lampade germicide sono in funzione nelle sale operatorie, nei locali pubblici, nei reparti delle fabbriche di medicinali e di generi alimentari. Milioni di lampade più piccole, sistemate nei frigoriferi domestici, proteggono con la luce che non si vede la salute delle persone.

Un ultimo esempio di applicazione dei raggi invisibili in ausilio alle indagini della polizia è offerto da un episodio accaduto negli Stati Uniti in un campeggio per studenti universitari. Da alcuni giorni la direzione del campeggio lamentava il ripetersi di furti piccoli e grandi a danno degli ospiti. L'atmosfera del campeggio, pervasa di reciproci sospetti, si era fatta pesante; intervenne la polizia, che nascose in luogo adatto un portafoglio ben fornito, coperto di polvere fluorescente invisibile. Di lì a poco il portafoglio scomparve; la polizia radunò gli ospiti e li fece sfilare uno ad uno sotto una tenda. I due colpevoli del furto furono scoperti quando le loro mani, sottoposte nel buio all'azione dei raggi ultravioletti, divennero intensamente luminose.

***

Borsa di cuoio a forma di cuore creata a Parigi

L'ex-regina Narriman sposerebbe il primo fidanzato

Roma, venerdì sera.

In una corrispondenza dal Cairo, un giornale romano del mattino pubblica che l'ex-regina Narriman, la quale abita oggi in una lussuosa villa sulla via di Eliopoli, presso il Cairo, non lontano dalla reggia di Kubbah, avrebbe intenzione di sposare il primo fidanzato.

La voce corre — secondo la corrispondenza pubblicata dal giornale romano — in molti ambienti egiziani: il giovane diplomatico, dal quale Narriman fu bruscamente distaccata quando re Faruk s'invaghì di lei e che dopo le nozze di Narriman si era allontanato dall'Egitto, è recentemente riapparso al Cairo e sembra persino che abbia avuto colloqui con i parenti della ex-regina.

L'instaurazione della repubblica ha infatti reso irrealizzabile il sogno della non ancora ventenne Narriman, e cioè — secondo un piano che ella avrebbe preparato quando era ancora in Italia — strappare il figlio a Faruk, previa estradizione dall'Italia chiesta per ragioni di Stato dal Governo egiziano, e diventare regina madre.

Spara una fucilata sul figliolo ribelle

Savona, venerdì sera.

Un drammatico diverbio fra padre e figlio è avvenuto ad Albenga, in frazione Pesgna. Il 46enne Raimondo Davide rivolgeva alcuni rimproveri al figlio Raimondo, 18enne, accusandolo di avere poca volontà di lavorare. Il ragazzo rispondeva arrogantemente e ne nasceva così una lite. Il giovinetto ad un tratto afferrava un sasso e lo scagliava con violenza contro il padre producendogli una ampia ferita alla fronte.

L'uomo, accecato dall'ira, si recava in casa, afferrava un fucile da caccia e inseguiva il figlio che, impaurito, si metteva a fuggire. Il padre, giunto a poca distanza dal figlio, lasciava partire un colpo che fortunatamente andava a vuoto.

Venuti a conoscenza del fatto, i carabinieri provvedevano al «fermo» del Raimondo padre e lo accompagnavano all'ospedale di Albenga dove veniva ricoverato per la larga ferita alla fronte prodottagli dalla sassata del figlio. Egli è piantonato dai militi essendo stato denunciato per tentato omicidio.

IL PROCESSO AL MEDICO ASSASSINO

Sulla pedana dei testi la confidente dell'uccisa

Lette in aula alcune lettere di "Miss Porretta" all'amante

Bologna, venerdì sera.

Gioietta Battelli, l'amica di Maria Elmi, invitata ieri sera con un telegramma a presentarsi in udienza, è comparsa stamane puntualmente. Si tratta di una giovane donna, alta, slanciata, i capelli castani tagliati corti, alla moda, indossa un abito di seta nera.

Parla a voce bassa, ricordando la sua amica. Dice che era al corrente della relazione fra la Maria e il dott. Maggiorani. Notò tuttavia un certo raffreddamento nei rapporti fra i due, e questo si verificò nel novembre 1951.

A questo punto il difensore del Maggiorani, avv. Magnarini, chiede alla teste alcune spiegazioni intorno a frasi contenute in lettere scritte dal Maggiorani alla Elmi, frasi che riguardano direttamente la stessa Battelli. Prima lettera. E' del 26 settembre. Si apprende che la Maria, non avendo potuto vedere a Bologna, durante il viaggio, il Maggiorani, aveva telefonato all'amica Gioietta per avere notizie di lui.

— Eravate un tramite fra i due innamorati? — le viene chiesto da un difensore.

— Non ricordo di avere mai avuto telefonate del genere dalla Maria — ha risposto.

La lettura della seconda lettera non incontrò miglior fortuna per i difensori. Dice una missiva del 18 dicembre 1950, scritta dalla Maria al Maggiorani: «Solo la Gioia ha compreso il mio turbamento ed ha attirato su di sé l'attenzione degli altri» (la frase si riferisce a una serata danzante passata in casa della Elmi il giorno di Natale ed alla quale il Maggiorani non prese parte).

Anche intorno a questo episodio la Battelli afferma di non ricordare nulla.

Ella, poi, si commuove e scoppia in lacrime, quando il presidente legge il testo di un'altra lettera, del 2 giugno 1951. Sta scritto in essa, a un certo punto: «La disperazione della Gioietta è quasi come la mia».

La teste, fra i singhiozzi, dice: «Attraversai in quel periodo un brutto momento, per motivi sentimentali. Mi sfogavo con Maria e Maria si sfogava con me».

Il fatto senza dubbio più importante della mattinata si verifica quando l'avv. Magnarini chiede venga letto il testo di un'altra lettera. E' del settembre 1951 e venne scritta al Maggiorani dalla Elmi. All'inizio si legge: «Mio adorato, ho febbre altissima, ma questa è segnata solamente dal termometro. In realtà sto benissimo, ma devo rinunciare a vederti pur di non andare da lui (il fidanzato). Ma questo lo faccio volentieri, perché spero di farti piacere. Per qualche giorno rimarrò a letto, ma ti scriverò e darò la posta da imbucare alla Gioia. Mi raccomando, scrivimi anche tu. La Gioia ritirerà le tue missive».

A questo punto la Battelli dà la spiegazione: ella dice testualmente: «Si tratta di una lettera diplomatica. La Maria scriveva così perché non voleva vedere il Baraldi sapendo che se fosse andata a trovare lui a Pontecchio Marconi, vi si sarebbe pure recato il Maggiorani, il quale certamente le avrebbe fatto una scenata. A giudicare dalle sue parole si dovrebbe intendere che Maria temesse l'incontro avendo paura del Maggiorani, ma è possibile questo, quando il finale della lettera è appassionato, infuocato, come appare da queste precise dichiarazioni della ragazza: «Io sono in te come tu sei in me. Non possiamo avvertire nulla che ci riguardi, se non contemporaneamente. Dicono che il sangue non mente; forse i nostri hanno molta affinità. Ci apparteniamo indissolubilmente a qualunque cosa accada solo la morte potrà dividerci. Ti amo. Maria».

Successivamente vengono interrogati altri testi. Fra questi è don Leandro Cesaro, parroco di Suviana, un paese poco distante da Porretta, il quale dichiara: «Ero amico del Maggiorani. Nel novembre '51 venne da me per chiedermi consiglio sulla sua situazione. Io gli risposi che avrebbe fatto bene a non sposare la Elmi perché la ragazza quasi certamente non avrebbe tenuto fede agli impegni matrimoniali». Il sacerdote infatti la giudicava poco seria sembrandogli riprovevole che, mentre era fidanzata con un giovane, avesse intrecciato una relazione carnale con il Maggiorani.

Il teste ricorda ancora che il 6 gennaio 1952 quando invitò a pranzo il Maggiorani, questi appariva esasperato per la situazione in cui si trovava.

Infine viene sentito il sindaco di Porretta, dott. Tommaso Mazzocchi.

L'udienza continua.

Nove membri d'una famiglia all'ospedale per avvelenamento

Fidenza, venerdì sera.

Un'intera famiglia abitante a Siccomonte di Fidenza è rimasta vittima di avvelenamento per ingestione del contenuto di una scatola di sgombri. Si tratta del colono Pietro Zattori e dei congiunti Maria Zattori, Albino, Gina, Lodovico, Aldo, Pierina Colombini, Maria Badia e Adele Gratelli, che dopo aver mangiato il pesce conservato hanno accusato forti dolori viscerali.

Sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale di Fidenza dove sono stati tutti trattenuti in osservazione, meno Aldo e Gina Zattori, dimessi perché dichiarati fuori pericolo.

Portinaio schiacciato tra ringhiera e ascensore

Napoli, venerdì sera.

Schiacciato tra la ringhiera e l'ascensore è morto il portinaio Celio Silipo che, per pulire la ringhiera delle scale, in uno stabile di via Salvator Rosa, affidato alla sua custodia, la aveva scavalcata restando aggrappato dalla parte esterna proprio nella tromba dell'ascensore in moto.

Baraonda in chiesa

Una donna tenta di impedire le nozze del proprio figlio

Messina, venerdì sera.

Una singolare e movimentata scena si è svolta nella chiesa del Carmine in via Porta Imperiale. Erano le 9,30 e nel tempio si era radunato un certo numero di persone per assistere alla celebrazione del matrimonio di un giovane di 23 anni, Lorenzo Saja, sarto, con la 19enne Concetta Milardo.

Padre Fedele Norato stava celebrando la funzione, quando sopraggiungeva la madre dello sposo, Lorenza Saja, di 47 anni, la quale gridava che il matrimonio non si doveva fare e, afferrata una sedia, cercava di farsi largo tra i presenti; quindi riusciva ad avvicinarsi alla madre della sposina, Sebastiana Zerilli, con la intenzione evidente di colpirla.

A questo punto la baraonda diventava generale. Una testimone che interveniva tra le due veniva malmenata dalla Saja e la coppia di promessi sposi si rifugiava in sacrestia. Dinanzi alla porta, però, si poneva l'energumena che minacciava chiunque volesse entrare; nello stesso tempo il parroco, impiantato un altare di fortuna nei locali della sacrestia, procedeva al matrimonio celebrandolo regolarmente.

A questo punto è intervenuta la P. S. Al commissariato la donna ha dichiarato che aveva promesso il figlio ad un'altra giovane e non intendeva far celebrare il matrimonio.

La strada sul cruscotto

Un inventore di Norimberga ha messo a punto un curioso dispositivo avente lo scopo di garantire all'automobilista l'orientamento anche nelle notti buie e nebbiose. Su un lungo nastro di carta sono disegnate le curve, i ponti, le salite, i passaggi a livello della strada da percorrere. Il nastro si svolge in collegamento con un tachimetro, sicché in ogni istante il guidatore sa in qual punto del percorso si trovi e quale asperità deve ancora affrontare. L'idea è ottima, ma per attuarla appieno l'automobilista dovrebbe possedere i «nastri» di tutte le strade. La maggioranza preferirà affrontare il rischio del buio e della foschia.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 3 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 137,8) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale; Giro di Francia (notizie sulla tappa Strasburgo-Metz) - 14,15-14,30: Il libro della settimana.

Ore 16,30: Finestra sul mondo - 16,45: Lezione di lingua spagnola - 17: Giro di Francia: radiocronaca dell'arrivo della tappa Strasburgo-Metz; Canzoni - 17,30: Trasmissione in collegamento con il Radiocentro di Mosca - 17,45: Concerto della pianista Nella Proclemer - 18,15: Canzoni italiane - 18,30: Giro di Francia: ordine d'arrivo della tappa Strasburgo-Metz e classifica generale - 18,45: Università internazionale Guglielmo Marconi. Lincoln Barnett: «L'origine e l'evoluzione della Terra» - 18,45: ... - 20: Giornale radiofonico; Musica leggera - 20,30: Giornale, sport.

[illegible]

SABATO 4 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Buongiorno, Giornale, Previsioni del tempo; Musiche del mattino - 8: Giornale. Rassegna della stampa italiana; Tu-pol e il suo Quintetto (8,15 circa) - 8,45-9: «La comunità umana», trasmissione per l'assistenza e la previdenza sociali - 11: Musica sinfonica - 11,30: «Album di famiglia», alla radio di Noel Coward - 12: Musica leggera per orchestra d'archi - 12,15: Ritmi e canzoni - 12,50: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale; Giro di Francia (notizie sulla tappa Metz-Liegi).

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Almanacco - 9,30: Orchestra napoletana di melodie e canzoni diretta da Giuseppe Anepeta - 10-11: Casa serena - 12,15: Cronache di Torino e Roma - 12,30: Quartettino padano - 12,50: Notiziario piemontese - 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini.

III. — *Un giorno del 1931 il Tribunale civile della Senna, esaminando una richiesta di separazione legale, viene incidentalmente a sapere che Paul Boppe, il marito dal quale la signora Susanna vuol separarsi, ha tentato di uccidere la moglie con due colpi di rivoltella, la sera del 7 giugno 1930. Trasferita la pratica alla polizia, questa fa ricercare Boppe che viene trovato in procinto di varcare la frontiera con quella che egli considera sua «fidanzata», in attesa del divorzio. L'inchiesta subito aperta rivela che Paul Boppe, che ha sposato Susanna Domange nel 1908 e da lei ha avuto due figli, è in realtà un marito molto donnaiolo, che non esita a conquistare tutte le donne facili che incontra. Mobilitato durante la guerra 1914-18 e trasferito a Monthureux-sur-Saône, egli vi conosce la vedova di un capitano e di lei si innamora perdutamente.*

Il castellano assassino

Una piccola rivoltella

La guerra finisce e Paul Boppe deve lasciare Monthureux-sur-Saône e far ritorno dai suoi al castello di Montbois. Ma egli non intende lasciare la graziosa vedova della quale è sempre più innamorato; perciò la porta con sé ed acquista per lei una casa a Nancy e le affitta un alloggio a Parigi. Per lei spende in poco tempo più di 120 mila franchi, nonostante gli sia palese come ella lo tradisca con facilità (cosa che non impedisce però alla bella vedova di essere spaventosamente gelosa di Paul, e di accusarlo di correre dietro

a tutte le gonnelle, come egli era solito fare prima della loro relazione). L'idea di riconquistare la libertà, comincia a germogliare nel cervello di Boppe, tanto che a mezzo di un'agenzia privata egli tenta di far cadere la virtù della moglie; ma la signora Boppe è di una serietà a tutta prova e non abbocca. Boppe e la vedova hanno frequentemente delle scenate; durante una di queste, egli grida: «Bisogna che sia tu sola la mia donna, la mia vera donna. Colei che porta il mio nome non vuole accordarmi il divorzio, ma se ella continuerà nel suo rifiuto, saprò io ricorrere ad altri sistemi che mi libereranno. Dimmi una sola parola e agirò». Boppe fa con la moglie un altro tentativo per ottenere la sua libertà. Ma la signora, che è a conoscenza della relazione del marito, e che nasconde a tutti la propria umiliazione si oppone, al divorzio, per sé, per la propria dignità e per i propri figli. La notte del 7 giugno, Paul Boppe e la moglie, che sono stati a cena con degli amici, giungono davanti al cancello del castello di Montbois. Improvvisamente un'ombra sorge davanti a loro. E' la signora L., la vedova amante di Paul venuta ad attenderlo fin sulla soglia di casa, trasportata da un accesso di gelosia. Paul Boppe, immediatamente, si stacca violentemente dalla moglie che cade e, senza una parola di scusa o di spiegazione, si allontana in compagnia dell'amante. I due ritornano insieme a Nancy. Giunti in casa della vedova, Boppe, che ha sul volto i segni del tormento, trae dalla tasca una piccola rivoltella e con esaltazione grida: «Ecco dove sono giunto!». La signora L., che ha paura per se stessa, gli strappa l'arma dalle mani e la chiude in un cassetto. Poi Boppe se ne va, tranquillo in apparenza, ma il giorno dopo ritorna a chiedere la restituzione la sua arma, e fa alla donna questa incredibile dichiarazione: «Mia moglie è di umore assai nero e pensa al suicidio. Vado a metterle la rivoltella a portata di mano...». E la signora L. lascia che Boppe riprenda l'arma e la porti via. Non una parola, non un gesto per cercare di trattenerlo.

Segue: *Una notte di terrore.*

(Continua a pag. 6)

NUOVA
TORINO - A. VII - N. 157
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
3-4 Luglio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

CATERINA DI RUSSIA

Un giovane segretario

XLI. — Salita sul trono, dopo di essersi sbarazzata di suo marito lo zar Pietro III, Caterina II ha dovuto lottare contro dei «pretendenti» alla corona, il cosacco Pugatchev, falso Pietro III, la Tarakanova, che si diceva figlia della zarina Elisabetta. Dopo Poniatowski, Orlov, e diversi altri, Caterina ha ora per amante il principe Potemkin.

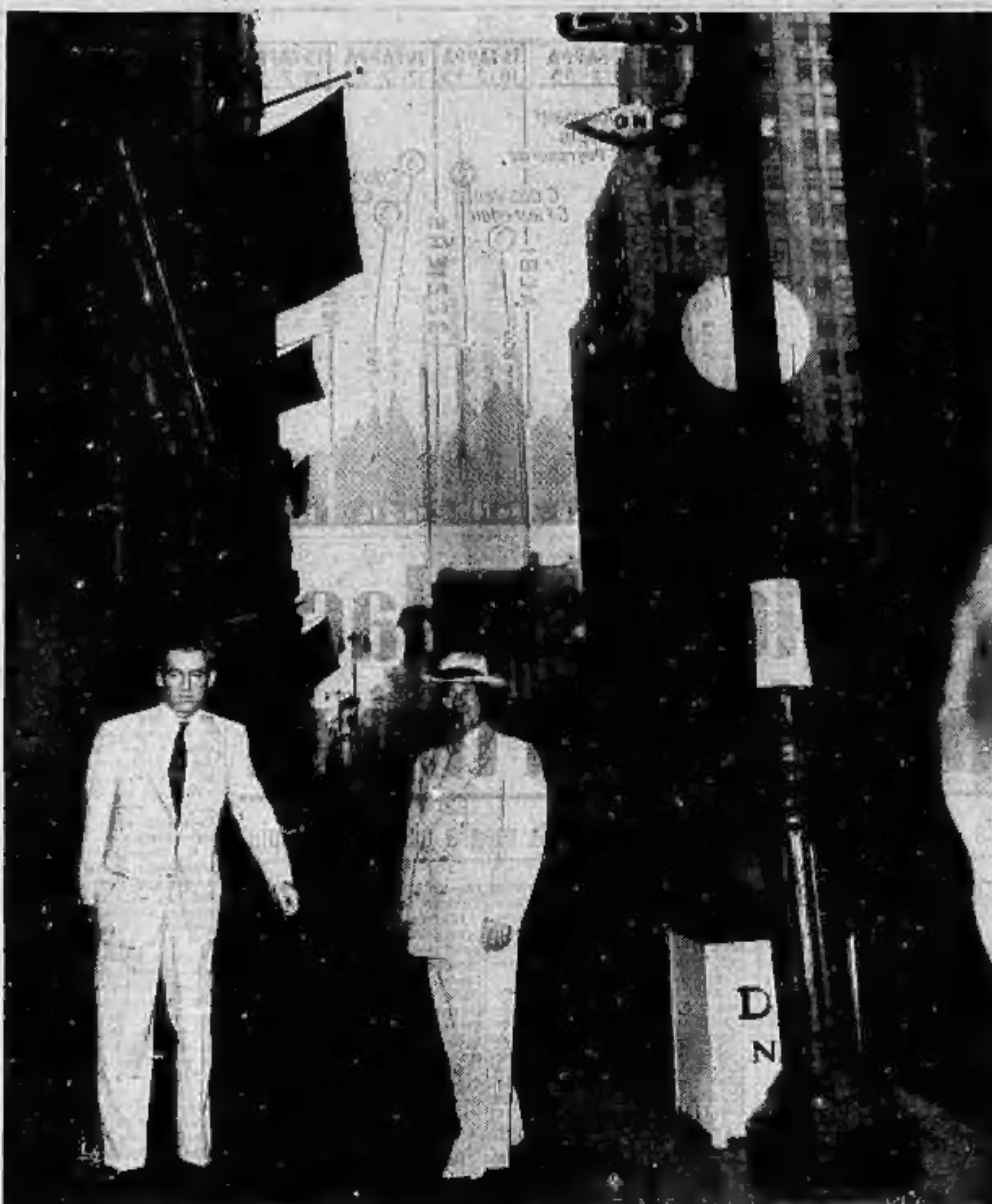
La «pretendente» è morta; la guerra russo-turca è vittoriosamente terminata; gli ostacoli si appianano da soli, sembra, dinanzi a Caterina la Grande. Essa decide di celebrare il ritorno della pace con delle grandi feste. Dietro consiglio di Potemkin, sceglie di far celebrare questi festeggiamenti a Mosca, vecchio cuore dell'impero, piuttosto che a San Pietroburgo, giovane capitale, di carattere occidentale e cosmopolita. Ed è Potemkin che, con un fasto senza precedenti, li organizza. Loro attrattiva principale è, in un piano di 4 verste quadrate, la ricostruzione della regione del Mar Nero. «Si arrivava — scrive Caterina — per due strade che erano state chiamate l'una il Don, l'altra il Dnieper; i lati di queste strade erano ornati di vedute di fattorie, mulini a vento, villaggi, osterie. La pianura era stata chiamata Mar Nero ed era piena di vascelli; le colline che la circondavano erano ornate di costruzioni alle quali era stato imposto il nome di città del Mar Nero. Fon-

tane di vino, funamboli, altalene ed altri divertimenti del popolo erano al di là del mare; erano presenti da sessanta a centomila persone». Se si crede al ministro svedese Nolcken, il soggiorno della Corte a Mosca non fu sempre così divertente per Caterina. Egli riferisce che in più occasioni i moscoviti, affollandosi sotto le finestre del granduca Paolo, figlio di Caterina e del defunto Pietro III, acclamarono lo zarevic, nel quale così ostentavano di vedere il solo erede legittimo dello zar Pietro III. Ma Caterina II non vuole dar peso a queste ombre del suo regime. Nel suo idillio con Potemkin essa è ancora al colmo della felicità. «Noi restiamo insieme quattro ore senza annoiarci ed io ti abbando-

no sempre a malincuore — gli scrive Caterina —. Quando sono con te dimentico il mondo intero. Io non sono mai stata così felice come ora». La relazione di Caterina con Potemkin dura già da due anni quando appaiono le prime nubi: «Tu cerchi sempre di lasciarmi: prenditene bene guardia, perchè potresti anche disabituarmi dal ricercare la tua compagnia», scrive la zarina al suo favorito. «Se il vostro stupido e cattivo malumore vi ha abbandonato, vogliate informarmene», scrive ella un altro giorno. E aggiunge: «Io ti amo senza limiti. Comprendilo bene. Ma cerca di ripagarmi con la stessa moneta, se no sarà difficile evitare dei mari di lagrime e dei torrenti di tristezza». Alla fine dell'estate del 1776, Potemkin esprime il desiderio di non abitare più il Palazzo d'Inverno e domanda a Caterina

di donargli il palazzo Anitchkov. Caterina acconsente, sebbene di malavoglia. La discordia tra di loro cresce. «A sentirvi parlare qualche volta si direbbe che io sono un mostro che ha tutti i difetti e soprattutto quello di essere una bestia — scrisse l'imperatrice a Potemkin —. Il punto del nostro disaccordo è sempre il potere e mai l'amore». Era la verità: ciò che turbava le relazioni di Potemkin e della sua sovrana era la questione della potenza politica. Questa interessava a Potemkin più dell'amore. Un giorno egli si accorse che Caterina guardava con attenzione uno dei giovani segretari della cancelleria imperiale: Zavadovsky. Da questo momento la scelta di Potemkin era fatta: egli stava deliberatamente per cessare di essere l'amante di Caterina, per restare, contrariamente ai favoriti che lo avevano preceduto, suo ministro.

Segue: *Uno zio troppo tenero.*

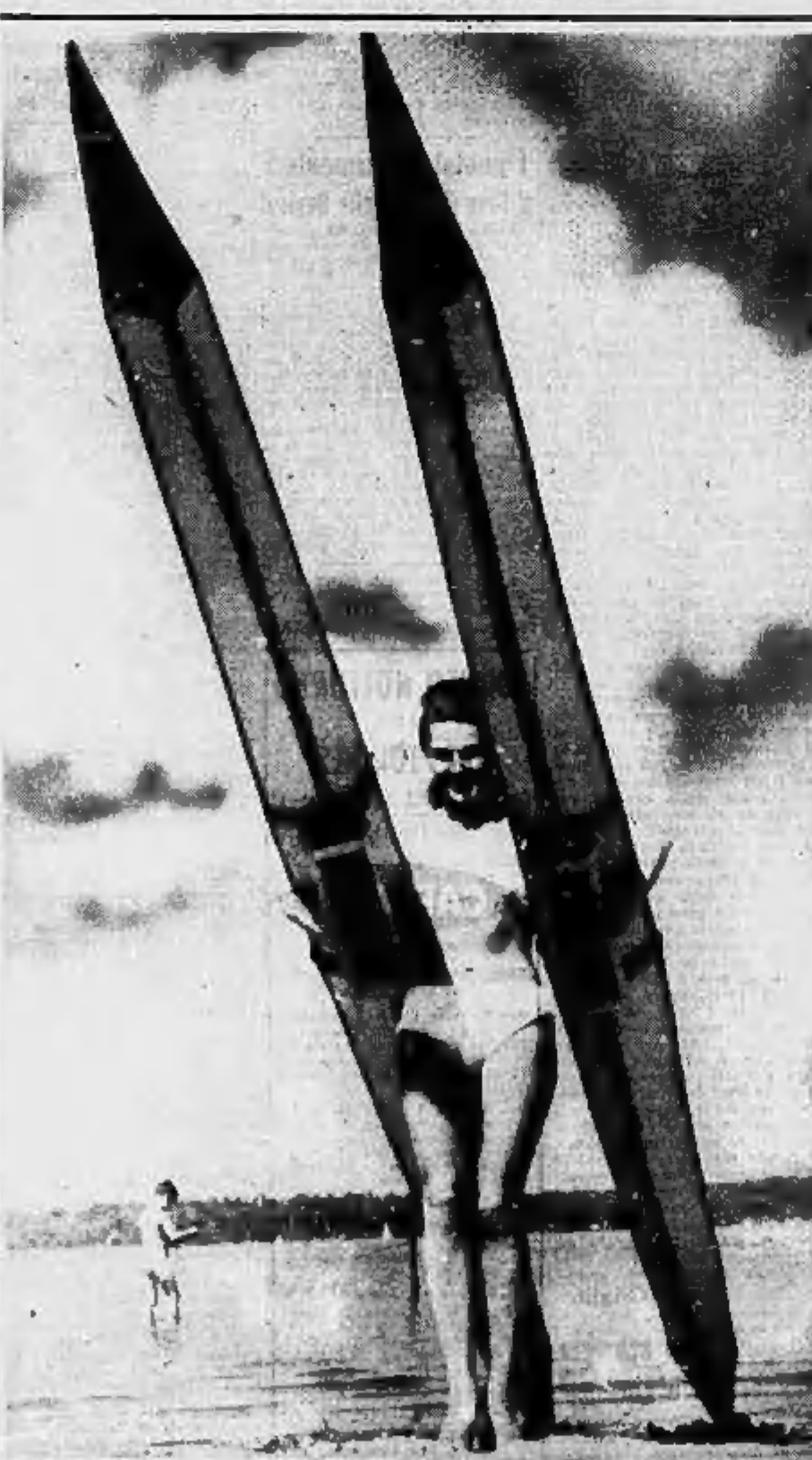
L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Solo Harry sulla Quinta Strada

L'ex-Presidente Truman, giunto per pochi giorni a New York, fa la sua tradizionale passeggiata mattutina. L'esodo per il caldo è già cominciato e Harry è quasi solo nella abitualmente affollata Quinta Strada.

Lieve danza sul piumino

L'attrice Peggy Cummins danza sulla coltre di velluto di un letto a forma di fiore in una scena del film «La lotteria dell'amore». (Publifoto)

Fracassata la locomotiva del rapido

A circa dieci chilometri dalla stazione di Amsterdam, un treno rapido che procedeva ad alta velocità, ha investito la coda di un diretto che viaggiava nella stessa direzione con notevole ritardo sull'orario. Nel disastroso scontro 5 passeggeri sono morti e una ventina hanno riportato ferite più o meno gravi. (Publifoto)

Sci acquatici per le tedesche

Anche in Germania è molto diffuso lo sport dello sci acquatico. Ecco una ondina che si appresta a fare una veloce corsa sull'acqua. Ella porta agevolmente un nuovo tipo di sci del peso di poco più di sette chilogrammi.

Concorre al titolo di "Miss Stati Uniti"

La diciottenne Jean Carrol è stata eletta a Denver «Miss Colorado». E' addetta agli ascensori di un grande magazzino e ha sposato da poco uno studente in medicina. Parteciperà al concorso per «Miss Stati Uniti».